



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

17 LUGLIO 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Grande gesto di altruismo dopo la tragedia

Muore un 48enne, la famiglia decide di donare gli organi

Dopo il via libera il prelievo è stato eseguito all'Irccs Centro Neurolesi

Letizia Barbera

Donare senza chiedere nulla in cambio, con grande generosità e discrezione. Vivrà ancora in alcune persone che hanno ricevuto i suoi organi un uomo di 48 anni deceduto nei giorni scorsi. Il prelievo multiorgano è stato eseguito presso l'Irccs Neurolesi "Bonino-Pulejo". Le cornee, il fegato ed i reni saranno trapiantati in persone che finalmente possono pensare di progettare il futuro, veder crescere i propri figli, continuare ad amare, sognare, insomma avere una prospettiva di vita, tutto grazie al gesto nobile e generoso dei familiari di questo messinese.

L'uomo era una persona molto amata e benvoluta che ha lasciato un grande vuoto tra i suoi cari e quanti ne conoscevano e apprezzavano le qualità. Una forza che ha accompagnato i familiari quando nel momento più drammatico della vita hanno dato il consenso per l'espianto degli organi. Il quadro generale del quarantottenne era molto grave. Fin dal ricovero nel reparto di Terapia intensiva le sue condizioni si erano rivelate critiche e quando anche l'ultima speranza di salvarlo si è spenta, i familiari hanno dato il via libera alla donazione degli organi.

Si è quindi messa in moto una macchina che prevede un grande impegno di medici e infermieri. Un'equipe di specialisti, giunta direttamente dall'Ismett di Palermo, ha prelevato il fegato e i reni mentre un'altra equipe di medici, composta dal coordinatore locale per i trapianti di organo e tessuti Salvatore Leonardi e da Alessandro Meduri dirigente medico dell'unità di Oftalmologia del Policlinico, si è occupata del prelievo delle cornee che sono state inviate, tramite il centro regionale trapianti, alla Fondazione banca occhi del Veneto Onlus. Prima del prelievo è stato avviato l'accertamento della morte cerebrale del paziente - da parte della commissione composta da Bruno Cosenza della direzione medica di presidio, Giovanni Nania, anestesista, Fabrizio Ciappina neurologo e da Vincenzo Spitaleri, tecnico di neurofisiopatologia -, quindi sono stati eseguiti tutti gli accertamenti necessari per procedere all'espianto, tra cui anche quello per escludere la positività al Covid-19.

«Ringrazio le famiglie dei donatori per il grande gesto di solidarietà in un momento di grande dolore, tutti gli operatori della nostra sanità e il personale del 118 - ha dichiarato Giorgio Battaglia, coordinatore del Centro regionale trapianti -, che sono riusciti a dare il meglio di loro stessi senza risparmiarsi. Queste donazioni, che hanno consentito di effettuare prelievi multiorgano, sono straordinarie testimonianze di generosità, spirito di solidarietà e speranza».

Il direttore amministrativo Maria Felicità Crupi ha ricordato che «rimane sempre alta l'attenzione dell'Istituto alla tematica della donazione degli organi. In questi mesi abbiamo potuto constatare che ancora è necessario lavorare molto sulla comunicazione e sull'informazione a tutte le fasce della popolazione. Allo stato della normativa attuale, infatti, la donazio-



All'Irccs Neurolesi Prelevati le cornee, il fegato ed i reni

ne degli organi rimane ancora condizionata alla manifestazione del consenso o meglio, di non opposizione da parte dei familiari che spesso non sono preparati sulla materia». La dott. Crupi ha evidenziato il sostegno del direttore sanitario del Policlinico Nino Levita, ringraziandolo: «per il prezioso supporto prestato, nella convinzione, che ci accomuna, che la sinergia tra le aziende si rivela vincente anche in queste delicate circostanze e getta le basi per future collaborazioni». Infine la dott. Crupi insieme al direttore generale Vincenzo Barone, al direttore scientifico, Placido Bramanti, e al direttore sanitario Giuseppe Rao hanno ringraziato i familiari dell'uomo che «con il loro gesto hanno dato vita e speranza».



Sanità. Stefano Girasole, Lilla Piazza e Ignazio Cucchiara durante il sit-in di ieri (*FOTO PANTANO*)

Presa di posizione del comitato sanità, guidato dall'ex sindaco Cucchiara

Sciaccia, sit-in all'ospedale: «Disagi e ripartenza lenta»

Franco Giordano: «Riattivare subito tutte le sale operatorie, potenziare gli organici e ridurre le file al Centro prenotazioni»

Giuseppe Pantano

SCIACCA

«Eliminare le code al Cup, ripristinare gli ambulatori di ogni unità operativa per consentire a tutta una serie di persone affette da patologie croniche che hanno difficoltà di poterne beneficiare. Ripristinare al più presto tutte le sale operatorie: attualmente di fatto ce ne sono due per le urgenze». Franco Giordano, del Comitato **Sanità**, profondo conoscitore della realtà del Giovanni Paolo II per avervi operato, come pediatra, fino a pochi anni fa, snocciola queste come le prime richieste che vengono avanzate. Lo fa in apertura del presidio che da ieri il comitato ha istituito davanti al Giovanni Paolo II. Il comitato, guidato da Ignazio Cucchiara, che è stato sindaco della città, ha dato appuntamento accanto alla postazione del 118 anche ai rappresentanti di diverse associazioni, al mondo del volontariato, per la prima giornata del sit-in. «La nostra iniziativa si muove su un binario di estrema concretezza e senza alcuna censura ad alcuno – dice Cuc-

chiara – ma noi andremo via da qui soltanto quando ci sarà un pieno funzionamento dell'ospedale. A noi non interessano le carte, ma i fatti». Il Comitato **Sanità** reclama anche il potenziamento degli organici del personale **sanitario** ed a proposito delle unità operative sottolinea che «le figure apicali, i primari, mancano – dice Franco Giordano – nella quasi totalità dei reparti. Bisogna sbloccare i concorsi e gli incarichi andrebbero fatti in maniera che possano essere appetibili per medici, infermieri e altro personale. Per incarichi di tre mesi non c'è alcun interesse a venire in quest'ospedale. Se gli incarichi saranno almeno annuali e ci saranno le figure apicali dei reparti questo rappresenterà un cambio di passo». La settimana scorsa al Giovanni Paolo II è arrivato il presidente della

**La protesta continua
Sino a quando non
arriveranno i risultati
richiesti, il presidio
verrà mantenuto**

commissione **Sanità** dell'Ars, Margherita la Rocca Ruvolo, che ha lamentato «lunghe liste di attesa per prenotare un esame. Comprendo che il Cup ha riaperto dal 26 giugno, ma prenotare una visita con un'attesa anche di sei mesi – dice La Rocca Ruvolo – non è un servizio adeguato. Sulle visite specialistiche bisogna intervenire e il quadro che si presenta è ancora di criticità». A proposito della carenza di personale La Rocca Ruvolo afferma che «si tratta di un problema diffuso che non riguarda solo l'ospedale di Sciaccia o l'Asp di Agrigento. Adesso per gli infermieri si sta spletando una mobilità di bacino e speriamo che si riesca a potenziare l'organico. Sono rientrati infermieri dal Policlinico di Palermo nell'Asp di Agrigento, grazie alle mobilità». Il Comitato **Sanità** ha chiesto la partecipazione anche dei sindaci dei comuni del territorio all'iniziativa del Giovanni Paolo II che è iniziata ieri. «Noi non puntiamo il dito contro nessuno – sottolinea Ignazio Cucchiara – e non ci interessano le carte. Vogliamo solo il pieno funzionamento dell'ospedale». (*GP*)



Ospedale «Basarocco» di Niscemi

Aperto ambulatorio oculistico

● Si arricchisce l'offerta sanitaria per gli utenti niscemesi. Da ieri è operativo l'ambulatorio oculistico, curato da Salvatore Giugno. Ad annunciare il nuovo servizio è il sindaco Massimiliano Conti, che dichiara: «La mia amministrazione, in stretta

collaborazione con il manager dell'Asp Alessandro Caltagirone, ha potenziato ulteriormente l'offerta sanitaria del Basarocco». L'oculista Giugno spiega che si tratta di un ambulatorio di microchirurgia oculare per risolvere patologie quali

retinopatie, corneopatie, glaucoma ma soprattutto interventi di cataratta. Ciò consentirà ai pazienti di non dover ricorrere ad altre strutture. (*SF*) Nella foto, Giugno, Conti, Alfonso Cirrone, Luigi Gualato, Franco Cori. (Foto SF)

Sanità, attesa per altri nove sanitari

Villa Sofia Cervello, stabilizzati tre medici

Il direttore generale
Walter Messina: garantiti
i diritti dei lavoratori

Decise delle nuove stabilizzazioni all'Azienda Villa Sofia Cervello.

La Direzione strategica aziendale ha proceduto all'approvazione della delibera che definisce nuovi passaggi di contratto a tempo indeterminato nel comparto medico ai sensi del comma 1 della normativa Madia. Le stabilizzazioni riguardano medici specializzati.

In particolare vengono stabilizzate tre figure di grande importanza: un gastroenterologo, un anatomico patologo e un me-

dico di chirurgia generale e d'urgenza. Altri nove medici sono invece ammessi con riserva alla stabilizzazione in attesa di chiarimenti assessoriali. Un'adecisione che potrebbe avvenire nelle prossime settimane.

Si tratta di quattro cardiologi, due oncologi, un chirurgo vascolare, uno pneumologo e un chirurgo vascolare.

«Un nuovo passaggio su fronte delle stabilizzazioni – sottolinea il Direttore Generale di Villa Sofia Cervello Walter Messina – che si aggiunge a quelli già espletati. Vengono così assicurati i diritti di lavoratori che in molti casi da diversi anni assicurano un servizio importante in campo medico».

Dichirons, la proposta formativa

Professioni sanitarie

L'Ateneo offre

14 corsi di studio

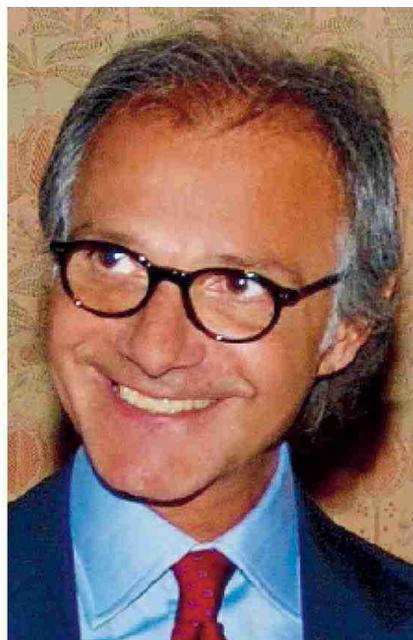
Per Medicina e Chirurgia i laureati di luglio saranno abilitati all'esercizio

Giorgio Mannino

«Nel periodo che stiamo affrontando, segnato dalla pandemia, in molti hanno capito il ruolo fondamentale delle professioni sanitarie, anche di quelle che fino a poco tempo fa, venivano considerate figlie di un dio minore», dice Giuseppina Campisi, direttore del dipartimento Dichirons. E l'università di Palermo si sta preparando ampliando la sua offerta formativa. Sono 14 i corsi di studio per le professioni sanitarie. Nello specifico: Assistenza Sanitaria, Dietistica, Fisioterapia, Igiene dentale, Infermieristica, Logopedia, Nursing (in lingua inglese), Ortottica ed Assistenza oftalmologica, Ostetricia, Tecnica della riabilitazione psichiatrica, Tecniche audio-protesiche, Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, Tecniche di laboratorio biomedico, Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia. «Ci saranno anche tante novità», fa sapere Marcello Ciaccio, presidente della scuola di Medicina e Chirurgia dell'ateneo palermitano. «Per Medicina e Chirurgia - prosegue - i laureati di luglio saranno abilitati all'esercizio della libera professione senza sostenere l'esame di Stato. Questa è una normativa recentissima. E anche la laurea in Odontoiatria, da un altro anno, diventerà abilitante. Inoltre ai tre corsi di laurea magistrale si aggiunge il corso di laurea in Neuroscienze in lingua inglese. Così apriamo un corso di laurea a livello internazionale, nuovo e di grande interesse». Quest'anno saranno

di più gli studenti che potranno iscriversi al primo anno di Medicina, da 400 dell'anno scorso a 420: «Un aumento del 7 per cento totale - dice Campisi - che ha riguardato tutti corsi di laurea in professioni sanitarie». Altro dato interessante riguarda l'occupazione. Secondo un recente studio di Alma-Laurea quasi il 90 per cento dei laureati di professioni sanitarie di primo livello sono già entrati nel mondo del lavoro: «Anche per questo è importante iscriversi in questi corsi di laurea», afferma il direttore del dipartimento Dichirons. Che non teme, dopo la pandemia, una riluttanza da parte dei giovani nei confronti del settore: «Al contrario - spiega - sono convinta che l'Italia abbia offerto il volto migliore della sanità pubblica e i giovani lo hanno capito. Se così non dovesse essere, faremo capire loro che il nostro ateneo, da sempre, ma con maggiore attenzione adesso lavora in totale sicurezza». (*GIOM*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Marcello Ciaccio

I sindaci del comprensorio hanno ottenuto dall'assessore regionale un incontro per affrontare le emergenze della struttura sanitaria

Ospedale di Partinico, la riconversione è rimasta a metà

Cosentino: «Mancano gli infermieri e il personale socio sanitario»

Michele Giuliano

PARTINICO

Un documento in cui saranno messi nero su bianco tutte le criticità legate all'ospedale di Partinico. Nell'arco di un paio di giorni sarà istituito un tavolo tecnico con tutti gli enti interessati per arrivare ad una sintesi. Questi gli accordi raggiunti tra i sindaci del partinicese e l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza a conclusione di un vertice che si è tenuto ieri mattina a Palermo in cui si è voluto mettere a fuoco l'iter di

riconversione del nosocomio e le difficoltà incontrate sino ad oggi.

Da questo primo incontro informale è scaturita la necessità di convocare un tavolo tecnico una volta che all'assessore sarà fornito un quadro completo delle problematiche della struttura sanitaria: «L'assessore Razza - afferma il sindaco di Trappeto Santo Cosentino, nella doppia veste di componente del comitato esecutivo della conferenza dei sindaci per la sanità provinciale - ci ha chiesto di preparare una nota dettagliata con tutte le criticità da noi rilevate. Tra oggi e domani invieremo tutto e ci è stato assicurato dallo stesso assessore che nell'arco dei successivi 2-3 giorni saremo riconvocati con i vertici dell'Asp per



Ospedale. I sindaci Cosentino e Rizzo con l'assessore Razza (*FOTO MIGI*)

poterci confrontare in un apposito tavolo tecnico». Diverse le problematiche avanzate ma quelle più pesanti sarebbe anzitutto la mancata riconversione dell'ospedale nella sua totalità dopo che la struttura è stata per due mesi e mezzo utilizzata esclusivamente per i casi di coronavirus. Ci sarebbero poi delle carenze d'organico sia per quanto riguarda il personale infermieristico, sia per la mancanza di operatori socio-sanitari.

«Inoltre - aggiunge Cosentino - il Civico di Partinico sembra più un poliambulatorio che un ospedale vero e proprio in questo momento. Ci sono molti disservizi, persino allo sportello Cup per le prenotazioni». Con Cosentino anche il sindaco

di Balestrate, Vito Rizzo: «Noi sindaci - aggiunge - evidenzieremo con nota ufficiale tutte le segnalazioni ricevute e le problematiche inerenti al nosocomio di Partinico, nella sua fase di riconversione post Covid-Hospital. Abbiamo fatto il punto della situazione sulla riconversione dell'Ospedale di Partinico e sulle prospettive dal punto di vista ospedaliero dell'intera area vasta. Stiamo già lavorando ad un documento ufficiale che sottoporremo all'assessore Razza con le varie segnalazioni che in queste settimane sono pervenute e a strettissimo giro saremo convocati ad un tavolo tecnico con Asp, sindaci e assessorato regionale». (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asp intende colmare i vuoti per quanto riguarda i dirigenti

Ospedali, al via i bandi

Gli incarichi, quinquennali, interesseranno quasi tutti i nosocomi della provincia dove vi sono carenze di organico

Giacomo Di Girolamo

Avviate, dall'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, le selezioni pubbliche per reclutare nove Dirigenti Sanitari di I e II Livello da destinare nei diversi ospedali e in alcuni Distretti sanitari. Gli incarichi, quinquennali, quindi a tempo determinato, saranno conferiti da Commissioni di concorso già definite con delibere della Direzione generale dell'Asp. Si tratta di 1 posto di Direttore medico di Struttura Complessa di Medicina Generale al presidio ospedaliero di Alcamo; 1 posto di Direttore Medico di Malattie Infettive e Tropicali a Marsala; 1 posto di Direttore Medico di Ortopedia e Traumatologia pure a Marsala; 1 posto di Direttore Medico di Terapia Intensiva a Mazara del Vallo (Anestesia e Rianimazione); 1 posto di Direttore Medico di Chirurgia Generale a Trapani; 1 posto di Direttore Medico di Assistenza Territoriale per la Tutela della Salute dell'Infanzia, della Donna e della Famiglia; 2 posti di Direttore di Struttura Complessa - Distretto Sanitario, per i

Distretti Sanitari di Alcamo e Castelvetro; 1 posto di Direttore di Struttura Complessa del Distretto Sanitario di Marsala. Già espletato il concorso per Direttore di Malattie Infettive e Tropicali a Marsala, entro fine mese saranno effettuate le procedure per quelli di Direttore Area Territoriale Materno Infantile (giorni 20/21 luglio); Direttore Distretto Sanitario Alcamo (23/24); Direttore Distretto Sanitario Castelvetro (23/24) e Direttore Distretto Sanitario Marsala (27/28). Entro la fine di settembre, poi, sarà espletato un concorso per

Dirigenti Medici di Urologia.

«L'Azienda sta provvedendo a conferire vari incarichi a tempo determinato di tipo subordinato per le numerose discipline - sottolinea il direttore generale facente funzioni, Gioacchino Oddo - a partire da 2 incarichi di Dirigente medico di Urologia, 2 incarichi di Dirigente medico di Anestesia e Rianimazione e 2 incarichi di Dirigente medico di Pronto Soccorso a Marsala; 1 incarico di Dirigente medico di Chirurgia Pediatrica a Trapani e 4 Dirigenti medici di Cardiologia a vari presidi ospeda-

lieri. Infine, considerata la grave carenza di Dirigenti medici di Ortopedia e Traumatologia, è stato emanato un avviso per il conferimento di incarichi libero professionali di Ortopedia per Castelvetro. La necessità di ricorrere a selezioni a tempo determinato - conclude Oddo - risponde ad esigenze a carattere temporaneo, per garantire, comunque, l'efficienza della prestazione sanitaria». Insomma si vogliono colmare in tempi brevi i vuoti in organico. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il direttore generale
«Vogliamo garantire
l'efficienza della
prestazione sanitaria
in provincia»**



Ospedali. Pronti i bandi per le assunzioni

SCIACCA

Il Comitato per la salute chiede il rilancio dell'ospedale

SCIACCA. g.re.) Non c'è stata grande partecipazione di cittadini, ma il messaggio lanciato è stato ancora una volta forte e chiaro: la città e il territorio vogliono che l'ospedale "Giovanni Paolo II" torni ad essere pienamente operativo erogando i servizi sospesi nel corso dell'emergenza coronavirus.

Si è svolto ieri all'ingresso dell'ospedale saccense l'atteso presidio promosso dal Comitato civico per la Sanità nell'ambito dell'iniziativa denominata "Riappropriamoci del nostro ospedale". Oltre alle richieste che sono oggetto di rivendicazione ormai da diverso tempo e che riguardano, in particolare, il potenziamento del personale, sia quello sanitario che quello ausiliario, si è



aggiunta, appunto, la ripartenza dei servizi ambulatoriali ancora fermi e uno sfoltimento deciso delle liste d'attesa per superare il rischio che i pazienti possano rivolgersi ai privati. Il comitato guidato dall'ex sindaco Ignazio Cucchiara richiede anche la nomina di un nuovo direttore generale dell'Asp, ritenendo un facente funzioni seppure rispettabile, non adeguato alla gestione di una complessa struttura sanitaria.

ASSEMBLEA. I sindacati, riuniti nell'aula magna del presidio sanitario, lamentano carenze del personale «Risolvere tutti i problemi dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso»

Le carenze di personale all'ospedale San Giacomo d'Altopasso sono state discusse nel corso di un'assemblea ospitata nell'Aula magna del presidio sanitario di contrada Cannavecchia. Come si ricorderà, non più tardi di una settimana fa la direzione sanitaria ha scritto alla direzione aziendale dell'Asp per evidenziare tutte le criticità registrate all'interno dei vari reparti. Adesso a prendere posizione sono anche le organizzazioni sindacali con la Cgil in prima linea.

“L'ospedale di Licata sembra abbandonato da tutti, e questa è una situazione insopportabile. La carenza di medici, infermieri ed operatori sanitari - ha dichiarato Mario Augusto della CGIL al termine dell'assemblea - oltre alle gravi difficoltà nella gestione dei reparti, di fatto provoca la chiu-



L'assemblea sindacale

sura degli ambulatori interni, con i pazienti costretti a lunghe attese presso altre strutture sanitarie pubbliche o a rivolgersi ai privati. Inoltre mancano i presidi sanitari come mascherine, tute, traverse, etc. Faremo sentire la nostra voce con i vertici dell'Asp di Agrigento - hanno aggiunto Cutugno ed Au-

gusto - affinché i gravi problemi del presidio siano risolti, una volta e per tutti”. Per la Cgil erano presenti Antonio Cutugno, responsabile provinciale della Cgil Sanità, e Mario Augusto del direttivo cittadino della Cgil. Tanti i medici ed il personale ausiliario del San Giacomo d'Altopasso pre-

senti all'assemblea. “Purtroppo - ha concluso Mario Augusto - la sensazione che abbiamo, è che il San Giacomo d'Altopasso sia abbandonato dalla politica, che al contrario dovrebbe svolgere un ruolo propositivo e dovrebbe esortare l'Azienda sanitaria a risolvere i problemi. Bisogna rendersi conto che se l'ospedale chiude, a soffrirne saranno soprattutto i cittadini”.

Da settimane, come è noto, praticamente da ogni reparto viene denunciata la carenza di medici, infermieri ed operatori sanitari. Di fatto non c'è unità del San Giacomo d'Altopasso in cui l'organico è al completo. Per questo motivo, su iniziativa del segretario generale della Cgil Agrigento Alfonso Buscemi, oggi ha avuto luogo l'assemblea.

G.C.

BASTA TRASFERTE PER GLI INTERVENTI DI CATARATTA

Istituito l'ambulatorio oculistico all'ospedale di Niscemi

NISCEMI. Continuano ad essere potenziati i servizi sanitari dell'Ospedale "Suor Cecilia Basarocco", non solo con una maggiore dotazione organica del personale medico, infermieristico ed ausiliario da parte dell'Asp, ma anche con l'istituzione di un ambulatorio oculistico chirurgico che eviterà lo spostamento di tanti pazienti della città, in altri ospedali. Un servizio ambulatoriale rivolto alla chirurgia dell'occhio ed in particolar modo al trattamento della cataratta al quale è preposto il dott. Salvatore Giugno, chirurgo oculista.

L'istituzione dell'ambulatorio oculistico chirurgico al secondo piano dell'ospedale, sul quale l'Asp ha investito per un incremento del budget finanziario, della mobilità attiva e della riduzione di



Salvatore Giugno

quella passiva che ha determinato in passato la richiesta di assistenza sanitaria fuori Comune, viene attuata anche nell'ambito del decreto assessoriale regionale che prevede la rifunzionalizzazione dei piccoli ospedali. Con l'istituzione

dell'ambulatorio chirurgico oculistico all'Ospedale di Niscemi di cui è direttore sanitario il dott. Alfonso Cirrone Cipolla, tanti pazienti niscemesi che necessitano di interventi di microchirurgia oculare e prevalentemente affetti dalla cataratta, non dovranno più recarsi negli ospedali dell'hinterland di Catania o Ragusa.

I pazienti che necessitano di visite ambulatoriali per essere sottoposti ad interventi di microchirurgia oculare e prevalentemente affetti dalla cataratta, possono prenotarsi attraverso il Cup.

Le visite saranno effettuate dal dott. Salvatore Giugno ogni giovedì dalle 8 alle 13, mentre gli interventi chirurgici saranno eseguiti il venerdì nella sala operatoria dell'Ospedale di Niscemi.

ALBERTO DRAGO

Squadre e atleti senza certificati

Enna, Centro medicina sportiva chiuso senza motivo

ENNA. Sta diventando un problema di difficile soluzione l'apertura del Centro di medicina dello sport diretto da Enza Di Cataldo: le società sportive allo stato attuale non hanno un punto di riferimento, mentre si avvicina l'inizio delle attività e senza contare che chi partecipa ai concorsi ha bisogno del certificato. Il Centro di Nicosia funziona ma quello di Enna rimane chiuso dopo essere stato utilizzato nel periodo cruciale del coronavirus per altri interventi. L'incontro tra il direttore sanitario dell'Azienda, Emanuele Casarà e il delegato del Coni Angelo Sberna, ex direttore del Centro, non ha portato alcuna conclusione, anzi si paventa l'ipotesi che il centro possa rimanere chiuso e questo causerebbe danni notevoli a tutte le società sportive. Una soluzione va trovata e con urgenza perché bisogna garantire l'efficienza fisica degli atleti che praticano lo sport agonistico. Del caso si sta interessando anche il Coni regionale mentre la Federmedici sportivi regionale sta organizzando una riunione con tutti i medici sportivi - alla presenza del delegato provinciale del Coni Angelo Sberna e del consigliere regionale Silvana Ferrarello - per incontrare il vertice dell'Azienda Sanitaria e trovare con una certa urgenza una soluzione idonea, non certo quella di trasferire tutti a Nicosia perché è preferibile andare a Caltanissetta sempre che ci siano le condizioni per farlo.

«Dobbiamo fare di tutto perché gli intoppi vengano risolti al più presto - ha dichiarato Angelo Sberna - le società sportive hanno bisogno e presto delle necessarie garanzie di idoneità sportiva in casa contrario gli atleti non possono partecipare ad alcuna competizione agonistica».

FLAVIO GUZZONE



Sicilia, la resa dell'economia al virus crollo di occupati, boom di poveri

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Quella che dovrebbe agghiacciare una possibile ripresa autunnale è, in realtà, un'economia siciliana che sembra essersi arresa all'impatto della pandemia da Sars-Cov-2. L'Isola già era entrata nel 2020 con le ossa rotte, venendo da un 2019 "orribilis" sul fronte dell'occupazione. Secondo il "cruscotto" dell'Anpal, dopo tre trimestri nei quali le assunzioni erano state, sia pure di poco, superiori ai licenziamenti, da settembre a dicembre c'è stata una drastica inversione di rapporto: appena 192.659 nuovi contratti di lavoro e addirittura 283.626 cessazioni. Cioè, sono venuti a mancare all'appello 90.967 posti di lavoro. Il settore con la maggiore perdita è stato quello agricolo, con 110mila licenziamenti, seguito da alberghi e ristorazione con 41mila.

L'effetto di una crisi che dura ininterrottamente dal 2007 ha fatto sì che, sempre secondo dati Anpal, il primo semestre di quest'anno caratterizzato dal "lockdown" si sia chiuso con tasso

di occupazione che ha di colpo perduto due punti percentuali, dal 42 al 40%; che il tasso di disoccupazione si sia mantenuto stabile, al 18,9%; e che l'indice di inattività, cioè di coloro che non cercano più un lavoro, abbia "guadagnato" oltre due punti, dal 48,1 al 50,4%. Il tasso di giovani Neet (che non studiano e non cercano un impiego) è schizzato al 37,8%; i disoccupati che hanno preso contatti con un Centro per l'impiego sono saliti al 39,7%, i disoccupati di lunga durata al 67,2%.

A livello provinciale, Ragusa è prima per occupazione (47,1%), Messina ha il primato di disoccupati (26,9%, più di un quarto della forza lavoro), Caltanissetta quello degli inattivi (55,5%), sempre il Niseno in cima alla classifica per Neet (44,7%), Enna per disoccupati (66,6%), Agrigento per disoccupati di lunga durata (74,5%).

E a seguito del "lockdown" i poveri assoluti in Sicilia sono cresciuti ad un livello record, che l'Anpal calcola in 630.541 soggetti, pari al 12,5% della popolazione, con una tendenza dilagante che neanche il Reddito di cittadi-



In Sicilia persi 90mila posti di lavoro a fine 2019

nanza riesce più a contenere.

Stando, poi, ai report di Unioncamere, oltre alle quasi 3mila imprese siciliane che hanno chiuso definitivamente battenti durante la pandemia, ci sono quelle che hanno semplicemente deciso di non riaprire al momento, in attesa di tempi migliori. A partire da un 15% di aziende dei settori turismo e ristorazione.

A questo punto un bambino direbbe "ci pensa lo Stato". E invece no. L'Agenzia nazionale per la coesione, ad esempio, riguardo ai Conti pubblici territoriali, ci mostra che in un campo oggi assai delicato come quello della Sanità, la spesa pubblica, 118 miliardi, si concentra per un quinto nella sola Lombardia e per un altro terzo nelle regioni Veneto, Emilia Romagna e To-

scana, lasciando alla Sicilia un misero 7,5% che viene assorbito prevalentemente dal costo del personale e in misura marginale da investimenti. In valore, si spendono 2.217 euro pro-capite in Lombardia e poco più della metà, 1.625 euro, in Sicilia.

In generale, la premessa al Documento regionale di Economia e finanza evidenzia che il governo nazionale non rispetta la clausola del 34% di investimenti statali al Sud: «La spesa in conto capitale verso il Sud è passata dal 3,5% del Pil del 2007 al 2% del 2017; se avesse rispettato la clausola del 34% sarebbero stati creati in 5 anni 300.000 posti di lavoro. Ciò avrebbe consentito di affrontare meglio le conseguenze economiche e sociali della pandemia. Il volume di risorse pubbliche erogato in Sicilia è significativamente inferiore rispetto a quello medio nazionale per tutto il periodo considerato, in termini di spesa corrente, con uno scarto equivalente al rapporto 82,7/100 (74,7/100 sul Centro-Nord)».

Qualche timido segnale positivo arriva, invece, da Unioncamere Sicilia, secondo cui, nonostante tutto, nel secondo semestre il saldo fra 5.307 aziende nate e 3.932 cessate è positivo per 1.375 unità. ●

Anche in Sicilia è scoppiata la “guerra” del 5G: sindaci impauriti e comunità scientifica spaccata

Nell'Isola una cinquantina di Comuni contro la tecnologia, ma il Tar ha già bocciato Cefalù e il Governo ha tracciato la strada

PALERMO - Nel braccio di ferro tra compagnie telefoniche e sindaci sull'installazione di impianti 5G, la recente decisione del Tar della Sicilia assegna un round alle prime. I giudici amministrativi hanno infatti accolto un ricorso della compagnia Fastweb annullando l'ordinanza del sindaco di Cefalù Rosario Lapunzina - la n. 21 del 16 aprile 2020 - che, applicando il principio precauzionale, aveva vietato l'introduzione della nuova tecnologia "in attesa - si legge nel provvedimento del primo cittadino - della nuova classificazione della cancerogenesi annunciata dall'International Agency for Research on Cancer".

Sul proprio profilo di un noto social network Lapunzina ha spiegato che il Decreto del Presidente del Tar Sicilia, prot. n. 250/2020 del 16 giugno, notificato al Comune di Cefalù il 2 luglio 2020, "accoglie il ricorso presentato il 15 giugno 2020 dalla società Fastweb secondo la quale il divieto imposto con la mia ordinanza "condiziona in uno scenario di breve e medio periodo l'intera strategia di investimento della Fastweb", sostenendo che rispetto alle argomentazioni alla base dell'Ordinanza sindacale, debbano prevalere le "disposizioni della gara 5G" con la quale lo Stato ha assegnato le concessioni governative per la diffusione di questa tecnologia".

Istituto superiore di sanità: "Unici effetti su salute umana di natura termica"

"Rispetto agli studi scientifici citati nel provvedimento annullato, i quali dimostrerebbero che non vi è l'assoluta certezza che questa nuova tecnologia non sia dannosa, il provvedimento di annullamento - prosegue Lapunzina - si limita a dire che le motivazioni dell'Ordinanza contengono "numerosi elementi tecnici che necessitano di adeguato approfondimento". Deve, quindi, desumersi il fatto che non sia ancora stata scientificamente accertata l'assenza di danni alla salute" e che "non sia, secondo il Giudice, di per sé motivazione sufficiente a vietare



l'installazione degli apparati, 'dato il carattere sensibile degli interessi coinvolti: la concorrenza, lo sviluppo sostenibile, la salute, l'ambiente'".

Accanto a Lapunzina e agli oltre cinquanta Comuni dell'Isola elencati sul sito alleanzaitalianastop5g.it che hanno già espresso rimostranze nei confronti del 5G si schiera anche l'Associazione italiana medici per l'ambiente (Isde). Maria Gabriella Filippazzo, presidente della sezione di Palermo, ha confermato al QdS che "La posizione dell'Isde è abbastanza univoca ed è assolutamente contraria alla tecnologia 5G perché ci sono tutti i presupposti perché essa possa essere dannosa". "In una situazione di incertezza assoluta sugli eventuali danni delle onde elettromagnetiche che non sono ancora stati completamente smentiti - aggiunge - credo valga la pena di applicare il principio di precauzione".

"Vale la pena ricordare - prosegue la presidente Filippazzo - che l'uso prolungato del cellulare a scopo lavorativo ad esempio è responsabile di una serie di tumori che sono benigni dal punto di vista anatomopatologico perché in linea di massima sono meningiomi o tumori delle ghiandole salivari ma che, come nel caso del meningioma, si comportano come maligni perché determinano la necessità

di fare interventi demolitori che di fatto lasciano la gente fortemente lesa".

Commissione Ue, le microantenne? Limiti 50 volte più bassi delle soglie di rischio

"Quando gli scienziati dicono che non c'è documentazione di danno e che possiamo stare tutti tranquilli e felici - conclude - vorrei sapere con certezza se non hanno mai avuto un conflitto di interessi, che può essere una ricerca finanziata o una borsa di studio di qualunque tipo. Tutte le ricerche epidemiologiche sono infatti molto difficilmente indipendenti, la maggior parte di esse e delle pubblicazioni sono fortemente pesantemente influenzate da conflitti di interessi".

Contro i dubbi esposti nelle svariate ordinanze sindacali si è espresso Nicola Pasquino, ordinario di "Misure per la compatibilità elettromagnetica" all'Università Federico II di Napoli, che interpellato dal QdS sostiene che "La scienza la risposta l'ha già data: l'unico effetto certo è quello del riscaldamento dei tessuti, che però avviene solo per livelli di esposizione

molto più alti di quelli a cui siamo sottoposti per effetto della comunicazione cellulare. Lo voglio ripetere per chiarezza: in alta frequenza, e ancora più specificamente alla frequenza dei sistemi cellulari, l'unico effetto accertato è quello termico. L'Oms dice che non c'è prova di un nesso causale tra l'esposizione ai campi elettromagnetici e l'insorgenza di tumori". "La smettersero i sindaci - sottolinea Pasquino - di fare ordinanze senza una base scientifica solo per rincorrere il consenso".

zare la volontà dell'Europa e dell'Italia di proseguire nella strada del 5G.

Il primo specifica infatti le caratteristiche fisiche e tecniche delle microantenne per le reti 5G e mira a facilitare il dispiegamento della rete, attraverso un regime che consente l'esenzione da autorizzazioni, assicurando nel contempo che le autorità nazionali continuino a sorvegliare. Le microantenne, osserva la Commissione, dovranno rispettare la protezione della salute delle persone, rispettando i severi limiti di esposizione previsti nell'Ue che, per il pubblico, sono cinquanta volte più bassi delle soglie che le evidenze scientifiche internazionali suggeriscono possano comportare conseguenze per la salute umana.

Per il commissario al Mercato Interno Thierry Breton "le reti 5G rappresentano un pilastro dello sviluppo socioeconomico in Europa, poiché consentiranno l'introduzione di nuovi servizi nella salute e nell'assistenza, nell'energia, nei trasporti, nell'educazione e in molte altre aree". "La loro importanza - conclude Breton - è anche più evidente oggi, dato che svolgeranno un ruolo fondamentale nella nostra ripresa dalla crisi provocata dalla pandemia di Covid-19".

L'agenzia internazionale per la Ricerca sul Cancro, inoltre, ha classificato i campi elettromagnetici a radiofrequenza solo come "possibilmente cancerogeni per gli esseri umani" (gruppo 2B) e non come "probabilmente cancerogeni per gli esseri umani" (gruppo 2A), né come "cancerogeni per gli esseri umani" (gruppo 1). "È lo stesso gruppo di cancerogenicità - chiarisce Pasquino - in cui sono inseriti, ad esempio, l'aloe vera e l'acido caffeico ad esempio, oltre alle attività professionali come quella di falegname e carpentiere".

Nella querelle tra sostenitori e oppositori del 5G, il regolamento attuativo sulle piccole antenne o punti di accesso wireless per aree limitate adottato lo scorso 30 giugno dalla Commissione Europea prima e le disposizioni contenute nel Decreto Semplificazione appena approvato dal governo italiano poi, sembrano raffor-

Testi di
Paola Giordano
A cura di
Antonio Leo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore alla Salute della Regione siciliana, Ruggero Razza, interviene nel dibattito

“Dirsi contrari alla tecnologia 5G è una bestialità senza precedenti”

“Un Ente regionale o locale non credo abbia le competenze per interferire”

Sull'intricata matassa che circonda il tema della tecnologia 5G abbiamo interpellato in esclusiva l'assessore regionale alla salute, Ruggero Razza.

Assessore Razza, qual è la sua posizione in merito alla sentenza del Tar di Palermo che ha annullato l'ordinanza del sindaco di Cefalù che vietava l'installazione delle antenne 5G?

“Non conosco i contorni del contenzioso relativo al Comune di Cefalù che è stato deciso dal Tribunale amministrativo regionale per cui non saprei se il Comune abbia emesso un provvedi-

mento carente di presupposti e per quale ragione”.

Qual è il suo orientamento rispetto alla tecnologia 5G?

“Dire che si possa essere contrari alla tecnologia 5G è secondo me una bestialità senza precedenti, anche perché la riorganizzazione sul fronte tecnologico e la presenza di una rete di altissima velocità cambieranno profondamente le nostre vite. Si è già in qualche parte potuto vedere con la fase Coronavirus: noi oggi facciamo online tante cose che era inimmaginabile pensare di fare fino a qualche tempo fa. Ed

anche lo sviluppo tecnologico in materia sanitaria – penso all'applicazione su telemedicina, teleassistenza, gestione di pazienti cronici – ovviamente sarà agevolato da un sistema a rete velocissima. Se poi consideriamo che la Sicilia è la prima regione in Italia e in Europa per la spesa dei fondi per la costituzione della banda larga è come se noi stessimo immaginando di avere l'infrastruttura più veloce d'Italia e non avere però la locomotiva e i vagoni che devono correre su questa infrastruttura”.

La sua opinione è dunque positiva



Ruggero Razza, assessore regionale alla Salute

sulla tecnologia 5G.

“Al di là del fatto che la mia opinione sia positiva, non penso che sia nelle competenze di un Ente regionale o di un Ente locale potere interferire su un qualcosa che oggi muove a livello globale. Ho qualche perplessità in più per capire quali saranno i soggetti abilitati alla tecnologia 5G perché chi conosce il tema dei big data (ingente insieme di dati digitali che possono essere rapidamente processati da banche dati centralizzate, ndr) sa che sono uno

dei grandi valori economici e non soltanto economici del futuro prossimo e quindi la proprietà o la capacità di controllare i big data evidentemente rappresenta anche una condizione di forza sul piano geopolitico, quindi farei attenzione. È di questi giorni la decisione del governo inglese di non consentire ad uno degli operatori di promuovere investimenti sulla rete 5G in quel Paese. Questo secondo me è qualcosa che l'Europa dovrebbe valutare a livello unitario”.



Basta con i *concorsi farsa* per diventare primario

Applichiamo il Manuale Cencelli e non parliamone più



PALERMO - A proposito di Concorsi a Primario ospedaliero, arriva in questi giorni la denuncia pubblica di Antonello Giarratano, professore ordinario di Anestesia e rianimazione all'Università di Palermo e Presidente in pectore della Siarti (Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva), che ha preso carta e penna per scrivere una lettera aperta all'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, chiedendone l'intervento per correggere le storture di un "sistema" di selezione inefficace e inefficiente nel quale è insito il rischio di una ripercussione sulla salute dei cittadini. Il succo dell'argomentazione del professor Giarratano quando racconta, senza scendere nel dettaglio, di una sua recente esperienza di partecipazione ad una procedura selettiva per direttore di Struttura complessa di anestesia e rianimazione, è che in Sicilia il medico più "bravo", più meritevole, più titolato è destinato a vedersi scavalcare dall'ultimo degli assistenti, ultimo per anzianità di servizio, per titoli accademici, per esperienza ma comunque predestinato per cognome o per appartenenze varie.

Ma, qual è la novità? I concorsi truccati negli ospedali e nelle università sono diventati da tempo la norma e nessuno più si stupisce. Anche gli esclusi se ne fanno una ragione, almeno le spalle e si adeguano al "sistema". Perché quindi questa denuncia? Il prof. Giarratano non è certo nato ieri, vive e opera in ambito universitario ed è quindi abituato ai giochi di potere che spesso prevalgono sul merito. Ci si potrebbe quindi meravigliare del suo sfogo, ma proprio per lo spessore e l'esperienza del suo autore nasce prepotente il sospetto che stavolta qualcuno abbia veramente esagerato. Forse allora, sarebbe il caso che il professor Giarratano presentas-



se piuttosto una denuncia con tutti i crismi all'autorità giudiziaria, perché pur sottoscrivendo gli attestati di stima espressi nei confronti dell'assessore Razza, non riteniamo che la politica possa realmente intervenire a correggere le storture di un sistema da essa stessa creato, non soltanto in Sicilia ma a tutte le latitudini.

Basta dare uno sguardo ai giornali degli ultimi mesi per ricordarsi degli "scandali" della Regione Umbria a guida Pd dove Zingaretti aveva promesso pulizia ma hanno fatto prima gli elettori e dove comunque non cambierà nulla. In quella realtà per anni i concorsi per Primario sono stati manipolati e truccati fino all'arrivo non della politica ma, come sempre, della Guardia di Finanza o dei Carabinieri. E ancora, non possiamo trascurare i sei indagati, fra primari e prof. universitari, che a Torino avanzarono la figlia di un docente in pensione per un posto di professore Associato di Chirurgia Estetica, oppure, rimanendo in ambito siciliano, la contestazione di falso ideologico e abuso d'ufficio notificate a sette soggetti (Commissione d'Esami inclusa) per un concorso di primario di chirurgia all'Asp di Ragusa.

Non è pertanto la prima volta (e temiamo che non sarà l'ultima) che le procedure concorsuali per direttore di struttura complessa (l'ex primario) finiscono alla ribalta mediatica e, in diversi casi, anche sotto la lente magnificatrice dell'autorità giudiziaria. E allora, cosa fare? Adattarsi al "sistema", oppure adoperarsi veramente per cambiarlo il sistema, sempre e in ogni caso e non soltanto quando ci sembra che si sia esagerato?

Il problema risiede nel fatto che la stessa normativa che regola l'assegnazione di un incarico di direttore di Struttura complessa è lacunosa e vaga, altrimenti non si spiegherebbe come potrebbe fare una Commissione esaminatrice a piegare a suo piacimento i criteri di ammissione e di valutazione dei titoli dei vari candidati, con risultati a volte sorprendenti.

Più che il merito in senso lato, l'anzianità di servizio, l'esperienza professionale e, soprattutto, la casistica dell'attività svolta vale molto spesso (quasi sempre) l'appartenenza politica o comunque la contiguità a centri di potere che finiscono per gestire in toto la sanità pubblica e anche per decidere chi debba fare il Prima-

rio e chi no. E le regole attuali lo consentono. Già il fatto stesso che la componente discrezionale, quella del cosiddetto esame orale che in realtà la norma prevede debba essere un colloquio e non l'incomprensibile e inaccettabile estrazione a sorte (?) di un argomento scolastico, valga quanto la componente "fissa" di valutazione dei titoli, è di per sé una stortura.

Se poi viene alterata anche la valutazione dei titoli stessi allora non c'è più la speranza di alcuna trasparenza e riconoscimento del merito. E alla fine, la scelta del vincitore è comunque ulteriormente discrezionale visto che, nonostante la predisposizione di una terna di idonei da parte della Commissione esaminatrice, l'incarico assegnato dal Direttore Generale è fiduciario e quindi può anche non rispettare l'esito della procedura. Tanto è vero che sia la Cassazione che il Consiglio di Stato hanno più volte chiarito come, in coerenza con la disciplina di privatizzazione dei rapporti del pubblico impiego, la procedura per accedere al ruolo di Direttore di Struttura Complessa ospedaliera non sia concorsuale in senso stretto bensì procedura idoneativa al conferimento di un incarico dirigenziale, appunto quello di direttore di struttura complessa.

Se la Legge ed una consolidata giurisprudenza stabiliscono quindi che quello per diventare Primario ospedaliero non sia un concorso ma una procedura selettiva soggettiva ai poteri di diritto privato propri delle Aziende Sanitarie, appare chiaro come sia stata una precisa scelta politica quella di rendere tale procedura la più fumosa e discrezionale possibile, con la possibilità per il padrino politico di turno di decidere dei destini professionali dei medici e probabilmente, citando ancora il Professor Giarratano,

della salute dei propri concittadini. Fermo restando le esagerazioni con le conseguenti indagini e i rinvii a giudizio di cui si è già detto.

Andrebbero cambiate radicalmente le regole del gioco, rendendole assolutamente trasparenti e univoche su tutto il territorio nazionale, prive di qualsiasi discrezionalità. Soltanto così al momento di fare una procedura selettiva per affidare, ad un determinato soggetto, la guida di un Reparto o di un Servizio ospedaliero si potrebbe avere la garanzia di aver operato la scelta migliore possibile.

Ma siamo sicuri che lo si voglia veramente? Sembrerebbe proprio di no, a cominciare dai politici ma anche dai diretti interessati, medici che sembrano amare le scorciatoie per far carriera e volentieri si piegano all'andazzo perverso del sistema. Pur non condividendo tali posizioni e rifiutando in maniera intransigente la logica mercantile delle carriere, ci dobbiamo arrendere alla constatazione dei fatti, ma, a questo punto, sorge spontanea la domanda delle cento pistole: "perché far decidere sottotraccia soltanto ad alcuni centri di potere che operano nell'ombra e i cui esponenti, poverini, rischiano pure di finire indagati o denunciati per abuso d'ufficio?".

Istituiamo allora una sorta di "Manuale Cencelli" delle nomine primarie, finiamo di lottizzare la sanità pubblica applicando percentuali spartitorie anche alle nomine dei Primari e che non se ne parli più. Si risparmierebbero tempo e denaro, evitando inutili ricorsi all'autorità giudiziaria ed altrettanto costose indagini e processi. Con buona pace per la salute dei cittadini italiani.

Giuseppe Bonsignore
Responsabile Comunicazione Cimo

In Sicilia

Il Consiglio regionale Cimo ai tempi del Coronavirus



VIAGRANDE (CT) - Lo scorso 9 luglio si è tenuto il Consiglio regionale Cimo della Sicilia che, a causa delle misure imposte sul distanziamento sociale, si è svolto presso il Grand Hotel Itria di Viagrande (CT) piuttosto che nella sede sociale di Piazza Lanza che non ha ottenuto il via libera dal responsabile per la prevenzione e protezione della Asp etnea. Il segretario regionale Cimo, Giuseppe Riccardo Spampinato, che è anche Segretario nazionale organizzativo, ha fatto il punto della situazione sulla strategia sindacale che Cimo sta perseguendo in vista dell'apertura della nuova stagione contrattuale prevista per il

2021, ricordando come Cimo abbia disdettato il Ccnl 2016-2018 già all'indomani della sua stipula avvenuta in data 19 dicembre 2019.

L'obiettivo preliminare di Cimo resta in atto quello di uscire dalla contrattazione nell'ambito della Funzione Pubblica gestita finora da Aran per passare ad una contrattazione diretta con il ministero della Salute che dovrebbe gestire i rinnovi contrattuali di tutti i medici, dai mmg a quelli dipendenti, evitando il perdurare di una incomprensibile dicotomia creatasi nell'ambito di una stessa categoria professionale che finora ha viaggiato

su binari paralleli. Spampinato ha fatto rilevare come, l'ultimo rinnovo contrattuale, non condiviso bensì patito da Cimo solo per evitare di rimanere tagliata fuori dai tavoli della contrattazione decentrata, ha fatto registrare come era da attendersi una disaffezione dei medici della sanità pubblica rispetto ai sindacati. Cimo ha tenuto botta ma mira ad accrescere la propria rappresentatività in vista della nuova rilevazione Aran prevista per il prossimo mese di gennaio, in modo da far valere al meglio le proprie ragioni nell'interesse della categoria che rappresenta.

Per questa ragione Cimo Sicilia ha lanciato la Campagna Iscrizioni 2020 che prevede il coinvolgimento di tutti i propri iscritti chiamati ad una inedita azione di proselitismo. Lo sforzo di Cimo Sicilia per incrementare sarà senza precedenti e prevede l'iscrizione gratuita per i primi 6 mesi. La Campagna Iscrizioni si chiuderà il 30 novembre di quest'anno.

Il segretario regionale Vicario, Angelo Collodoro, ha invece delineato l'attuale scenario della Sanità siciliana, mettendo in risalto i gravi ritar-

di nell'applicazione di diversi istituti contrattuali e la mancata definizione delle trattative decentrate in quasi tutte le Aziende sanitarie della Regione.

Per tali ragioni la segreteria regionale Cimo della Sicilia ha deciso di predisporre entro la fine del mese di luglio una ricognizione in tutte le Aziende dell'Isola per stilare alla fine un documento da sottoporre all'attenzione dell'Assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, al fine di sbloccare una situazione di stallo che ha del paradossale e che va dal mancato riconoscimento dei gettoni di guardia notturna e festiva previsti dal nuovo Ccnl alla mancata predisposizione dei Regolamenti aziendali previsti dallo stesso Ccnl inerenti diverse materie, dalle Relazioni sindacali, all'orario di lavoro, alla graduazione delle funzioni. Ciò che si chiederà al

vertice della sanità siciliana è di farsi parte attiva garante del rispetto del Contratto di lavoro da parte dei direttori generali delle Aziende sanitarie siciliane e, per quanto di sua competenza, di accelerare la definizione delle dotazioni organiche e ridefinire il finanziamento relativo alla spesa del personale fermo ormai da troppi anni.

“Ci attende un autunno denso di impegni e di iniziative di fondamentale importanza per il futuro della categoria che rappresentiamo - ha concluso Spampinato a margine del Consiglio regionale Cimo - e tutti i rappresentanti sindacali della nostra Sigla sono chiamati ad uno sforzo ancora maggiore rispetto al passato, per farci trovare pronti ai prossimi appuntamenti sia a livello regionale che nazionale”.

Cimo Sicilia

An advertisement for CIMO membership. It features a smiling male doctor with a stethoscope around his neck, wearing a white lab coat and a red tie. The background is a blurred hospital setting. To the right of the doctor, there is text in red and black. At the bottom right, there is a logo for CIMO with the text 'CIMO' in large red letters and 'CONSIGLIO REGIONALE' in smaller black letters below it.

**Sei un iscritto CIMO?
Porta un nuovo iscritto.
CIMO Ti premia e per
il nuovo iscritto i primi
6 mesi sono Gratis!**

CIMO
CONSIGLIO REGIONALE

Musumeci fa lo sceriffo dei migranti per togliere spazio a Salvini e De Luca

di Antonio Frascilla

I sondaggi e quei commenti sulla pagina Facebook che lo sostengono nella «lotta contro lo straniero» sono la sua bussola di questi giorni. Oggi fare lo sceriffo dei migranti, il Salvini di Sicilia, lo rimette al centro della scena con un argomento popolare e senza molti sforzi, perché la Regione di competenze non ne ha o quasi. Il governatore Nello Musumeci da una settimana a questa parte grida all'invasione dei migranti e al rischio Covid. Sabato scorso è volato a Lampedusa con l'assessore alla Sanità Ruggero Raza e giornalmente fa dirette Facebook e comunicati sul tema dei migranti.

Qualche giorno fa ha postato anche la foto delle ambulanze che hanno trasportato undici migranti positivi al Covid sbarcati a Pozzallo verso l'ospedale militare del Celio a Roma: «Ecco i due pulmini ad alto biocontenimento della Croce Rossa Italiana con a bordo le 11 persone migranti covid positive che stanno per partire dalla struttura di Ragusa direzione Roma – ha scritto sui social – evidentemente alzare la voce serve a far capire che i siciliani

meritano rispetto». Un martellamento continuo, con tanto di ordinanza fatta dalla Regione anche se di competenze la Regione in materia ne ha pochine. Tanto che il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, la ha rintuzzato: «Il presidente della Regione ha emesso una apposita ordinanza in cui vi sono delle procedure che non risolvono, o risolvono parzialmente la problematica degli sbarchi di immigrati affetti da coronavirus – ha detto il sindaco – in questa famosa ordinanza non ci sono altro che procedure che noi abbiamo seguito a Pozzallo». Musumeci non ha replicato: «Non polemizzo con i sindaci». A rispondere ci ha pensato Raza: «Le sue dichiarazioni continuano ad essere irrispettose del lavoro che la Regione compie». Ma ordinanze o meno, tutto comunque fa brodo in questo martellamento continuo contro l'urlo «invasione dei migranti». E poco importa che quest'ultimi siano quelli più controllati tra chi arriva nell'Isola.

Una strategia della tensione, quella di Musumeci, che parla alla pancia dei siciliani e che inizia a dare fastidio anche agli alleati che su questi temi ci hanno sguazzato da sempre: «È evidente che Musumeci



◀ **Governatore**
Il presidente della Regione Nello Musumeci: una "strategia della tensione", la sua, che parla alla pancia dei siciliani e che comincia a dare fastidio anche agli alleati della coalizione di centrodestra

vuole occupare uno spazio mediatico e politico per non farsi prendere in contropiede dalla Lega e anche dal sindaco di Messina Cateno De Luca che ormai vede come un possibile rivale per la corsa al secondo

mandato», dice un esponente di peso della maggioranza. Certo è che le contromosse degli alleati all'Arsi sono viste subito: proprio i deputati di Fdi stanno facendo mancare la loro presenza in decisioni chia-

ve, come quella sulla rimodulazione dei fondi bocciata in commissione Bilancio con l'assenza della deputata della Lega Marianna Caronia e del deputato di Fdi Gaetano Galvano. Segnali di nervosismo.

Ma Musumeci occupa questo spazio mediatico anche per nascondere l'assenza di azioni sul fronte del sostegno delle imprese e delle famiglie siciliane nel pieno della crisi economica post coronavirus. Su quest'ultimo fronte c'è poco da comunicare perché tutto è fermo. Gli albergatori attendono il famoso «pacchetto turismo» da 75 milioni sui pernottamenti e gli sconti sui biglietti aerei da offrire ai vacanzieri. Le imprese, invece, attendono gli avvisi sui fondi per il rilancio.

Soldi che non ci sono perché il piano di spesa deve essere approvato a Bruxelles e a Roma. In assenza di cose concrete, allora meglio lanciare la grande campagna sui migranti e questa volta non è per compiacere la Lega, ma per prendersi il suo spazio.

Non a caso dalle parti della Lega non stanno apprezzando per nulla, a maggior ragione se Musumeci ancora non ha detto sì alla federazione con il partito di Salvini.